

Pellegrinaggi nel mese di Aprile

Sono venuti in pellegrinaggio da:

- 3, - *Ello* - Alunni e alunne delle scuole elementari.
 6 - *Asso* - Ricoverati nell'Istituto nazionale.
 9 - *Lecco* - Circa 200 Balilla che assisteranno alla S. Messa alle ore 11 celebrata dal P. Custode.
 11 - *Rancio* - Alunni ed alunne delle elementari.
 17 - Seconda festa di Pasqua gran concorso di popolo.
 20 - *Terno d'Isola* - Uomini e donne.
 21 - *Milano* - Uomini e donne cattoliche accompagnati dal coadiutore Don Arrigo Moranti il quale dopo la celebrazione della S. Messa impartì la benedizione colla Reliquia del Santo.
 21 - *Castello sopra Lecco* - Gruppo di ragazze.
 21 - *Lecco* - Professori e alunni del Collegio Volta a cui il P. Custode con semplice e vibrante parola tesseva l'elogio del Santo.
 21 - *Milano* - Giovani dell'Oratorio del Buon Pastore.
 22 - *Vailate* - Gruppo di persone.
 23 - *Sforzatica S. Maria* - Ragazzi dell'Oratorio.
 23 - *Bonacina* - Ragazzi dell'Oratorio.
 25 - *Busnago* - Alunni del Collegio S. Antonio accompagnati dal Rettore.
 29 - *Brignano* - Gruppo di uomini e donne.

Un premio della Reale Accademia d'Italia al R.mo P. LUIGI ZAMBARELLI

(Procuratore Generale dei PP. Somaschi)

(Da «L'Osservatore Romano»)

All'ottimo Padre Zambarelli, il noto poeta dell'Aventino, e Rettore dell'Istituto dei Ciechi a S. Alessio, a cui mesi or sono fu conferita con decreto reale la medaglia d'oro dei benemeriti dell'educazione, nella ricorrenza del Natale di Roma la Reale Accademia d'Italia nella solenne adunanza tenuta in Campidoglio, assegnava un premio di L. 1500 per la sua attività culturale. Felicitazioni vivissime.

BORSE DI STUDIO

Borsa S. Girolamo Em., padre degli orfani
 - Somma precedente L. 6710,80 - N. N. Somasca L. 5 - N. N. L. 600 - Totale L. 7315,80.

Borsa Maria SS.ma madre degli orfani
 - Somma precedente L. 1725 - N. N. L. 5 - N. N. L. 600 - Totale L. 2330.

Borsa SS.mo Crocifisso di Como - Somma precedente L. 3080 - N. N. L. 5 - Totale L. 3085.

Ringraziamo commossi le generose persone che hanno voluto così largamente concorrere a quest'opera tanto cara a S. Girolamo, al quale rivolgeremo davvero fervide preghiere secondo le loro intenzioni. Intanto cogliamo l'occasione per rinnovare ai nostri buoni abbonati la preghiera di ricordarsi, di tanto in tanto, dei nostri orfani avviati agli studi sacri nel nostro Ordine aiutandoli con le loro offerte (anche piccole ma costanti) per il completamento delle Borse di Studio che, come tante volte abbiamo pubblicato, serviranno appunto allo scopo di mantenere agli studi alcuni orfanelli aspiranti al sacerdozio nell'Ordine dei Padri Somaschi; tali offerte quindi formeranno un capitale che produrrà un limitato frutto pecuniario, ma procurerà ineccezionabili benefici spirituali agli offerenti, all'Ordine nostro ed alla Santa Chiesa.

Offerte pro Urna - N. N. L. 10 - Dalla cassetta L. 18.

Offerte varie - Celestina Pigozzi, Lodi, L. 30 per sua viva devozione al Santo - Sac. Arrigo Moranti, L. 50 - Romolo Marinelli, Marina di Nicotero L. 5 - Angela Cossi in Pravettoni, Lainate, L. 10, per una grazia ricevuta a riguardo di una sua figliuola.

Abbonamenti - E. De Micheli, Seregno - Gallino Elia, Omegna - Miramondi Pietro, Abbiategrosso (sosten.) - Scotti Luigia, Milano (sosten.) - Cavallero Giuseppe, Milano - Canziani Glicerio, Venegono - Irene Permiceni, Cesano Maderno (sosten.) - Enrico Tentori, Galbiate - Mons. Rossi, Monza (sosten.) - Suore Angeline, Monza (sosten.) - Raimondo Francesco e Pagani Enrico, Lainate - Enrico Piuri, Milano (sosten.).

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
 Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
 Italia L. 5 = Estero L. 10
 Abbonam.to sostenitore L. 10

CONTI CORRENTE POSTALE 3/143

AUGURI FERVIDI E DEVOTI

inviamo al nostro venerato Vescovo

S. E. Mons. LUIGI MARIA MARELLI,

al nostro R.mo Superiore Generale

P. GIOVANNI CERIANI,

al M. R. Superiore Provinciale

della nostra Provincia Lombardo - Veneta

P. PIETRO LORENZETTI,

implorando per il loro giorno ONOMASTICO

conforti e lumi celesti

perchè possano esplicare con sempre maggior

frutto le loro preziose energie a gloria di Dio ed

a bene delle anime.

LA DIREZIONE.

SCINTILLE DI SAN GIROLAMO EMILIANI

MESE DI GIUGNO

«Abbracciata Girolamo l'amministrazione dei beni domestici, per motivo di carità, senza alcun proprio interesse, in tutte le congiunture di promuovere il bene temporale non mancava di aver attento l'occhio allo spirituale ed agli avanzamenti migliori della propria anima».

(Dalla «Vita» del De' Ferrari, p. 20).

Vorremmo che non fossero considerati dei pensieri campati per aria questi, che diamo a commento delle parole più salienti dette o scritte dal nostro S. Padre. E' vero, esse sono spesso per noi soltanto occasione di riflessioni spirituali, ma non dobbiamo mai dimenticare che i Santi consigliano quello che già hanno praticato in sé; e sempre il carattere particolare della loro spiritualità è dovuto a ispirazione divina; di modo che quanto essi dicono o si narra abbiano fatto può e deve divenire nostro ammaestramento e ammonimento.

Così della frase che sopra abbiamo riportato.

Le circostanze nelle quali l'autore, P. De' Ferrari, ce le presenta, ne sono la migliore esposizione ed efficacemente fanno rilevare l'importanza che ha quel riflesso sopra la vita spirituale.

S. Girolamo era da poco uscito dalla vita militare, liberato dal carcere dalla SS. Vergine. S'era dato all'amministrazione dei beni dei nipoti, rimasti in poco tempo orfani e quindi bisognosi di sostegno e di educazione.

Non aveva ancora abbandonato del tutto la parte materiale nella vita civile, non aveva ancora ripetuto quel «aiutatemi, Signore! Signore aiutatemi, chè sono vostro!» - parole che furono il segno del distacco definitivo e completo da tutto quanto lo legava ancora al mondo, non dico per le passioni, che già combatteva coraggiosamente, ma per la vita

esteriore, per l'abito, per le relazioni civili, rimaste forzatamente immutate.

Era dunque agli inizi, ma lo Spirito del Signore lo guidava per la via diritta alla santità.

Difatti, che cosa concilia meno la devoluzione, quanto la cura degli interessi temporali? Eppure Girolamo mai mancava di avere l'occhio intento, anche in questi affari, al profitto dell'anima. E non riuscirono vani i suoi sforzi: sempre per la grande verità, che niente ci può nuocere purchè noi non lo vogliamo, e che di tutto ci possiamo servire per il nostro bene.

Non certo nel senso che si possano approvare e giustificare dei mezzi non buoni, perchè è buono il fine, ma precisamente come S. Giovanni Battista diceva ai pubblicani che gli chiedevano che cosa avevan da fare per salvarsi: «Non esigete più di quanto vi è stato tassato». E ai soldati: «Non fate estorsioni, non calunniare e contentatevi delle vostre paghe». Questo in altre parole significa che Dio ci partecipa della sua potenza meravigliosa di convertire in nostra vera utilità quanto può attraversare gli interessi della nostra anima.

E' necessario che ci persuadiamo di questa grande verità, che ne racchiude cento altre: Noi possiamo e dobbiamo, qualunque sia il nostro stato, qualunque sia stato il nostro passato, - possiamo e dobbiamo, perchè Dio lo vuole e sarà con noi, compire la Sua volontà, praticare le virtù, amare il Signore.

Per quelli che amano Dio tutte le cose cooperano al bene, dice la S. Scrittura.

Tutte le cose; ma è necessaria quell'applicazione, quel desiderio sincero, quell'inten-

zione retta, che in altre parole si chiama «buona volontà» per sfruttare i doni di Dio che ci si presentano ad ogni istante; come è necessario al minatore il piccone per scavare il terreno e scoprire il largo filone d'oro.

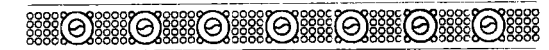
Neppure è una scienza che si impari sui libri: la buona volontà non si conserva negli scompartimenti delle biblioteche, ma è il gran dono che Dio ha fatto a tutti e che la sua divina grazia può sempre aiutare.

Diceva un'anima santa che Dio per la nostra santificazione fa 99 e 3/4 di lavoro: ma il quarto che manca al 100, bisogna che lo facciamo noi. In via ordinaria, non c'è che dire, noi crediamo alla Provvidenza divina, sappiamo che niente può avvenire contro la divina volontà; siamo persuasi che la nostra vita Egli la vede da tutta l'eternità, l'ha preparata e la premierà se sarà buona: non dubitiamo che il suo occhio ci vede da per tutto e che sempre rimane vera la parola di Gesù: «Sono venuto perchè gli uomini abbiano la vita e l'abbiano sopra misura; non son venuto per i giusti, ma per i peccatori; per gli ammalati, non per i sani». Siamo logici dunque: perchè non guardiamo con questa fede le cose che ci circondano e gli avvenimenti tutti della nostra breve giornata? Il caldo e il freddo, il sole e la pioggia, tutto ci può dire qualche cosa di Dio, raccontarci la sua misericordia e assicurarsi che il suo amore ci circonda e ci pervade interamente: l'amore di Dio onnipotente!

Omnia vestra sunt, dice la S. Scrittura (I Cor. III - 22): tutte le cose sono vostre: il mondo, la vita e la morte, le cose presenti e quelle future: tutte sono vostre, ma voi siete di Cristo.

Dunque, sapere che per arrivare a Dio si deve passare proprio per questa via nella quale ci troviamo, attraverso il lavoro delle braccia e della mente, coi fastidi di ogni giornata che spesso accasciano, giustificati o

no, frutto di zelo retto o di egoismo; sapere che tutto ci deve servire per salire a Dio, e non farlo, è stoltezza. S. Girolamo non ha fatto così: egli quando vide la via aperta davanti a sé, vi si incamminò risoluto e cominciò il suo lavoro, continuato per tutta la sua vita nello sfruttare il dono dell'istante presente colle sue occasioni di ricavar profitto per l'anima.



Pensandoci su....

Non c'è da meravigliarsi; viene così spontaneo il pensiero: «Chi sa di che pasta erano formati i Santi, e che nature speciali dovevano essere: composti solo di spirito, di volontà, di amore, e privi di passioni e di carne; insomma liberi affatto di quel non so che di strano che ci segue dappertutto e spesso sentiamo agitarsi dentro di noi, dominare i nostri atti, determinare la nostra volontà, paralizzare i nostri propositi di bene».

Pensiero naturale che fa poco onore a noi, ai Santi, all'Autore di ogni perfezione. Vuol dire che noi siamo persuasi di non poter divenire migliori; che i Santi ebbero facile e di poco costo la virtù e la lotta; che Dio non fa bene le parti; e agli uni dà in abbondanza, con altri, che hanno gli stessi doveri, è scarso ed avaro.

Ma non è così: i Santi recitarono ogni giorno il «*dimitte nobis*,» perdona a noi - anche per essi è vera l'espressione della S. Scrittura che dice l'uomo «*tanquam pulvis quem proicit ventus a facie terrae*» come polvere che il vento disperde sulla faccia della terra.

La loro via può essere la nostra, all'unica

condizione, della *buona volontà* che si affida alla grazia di Dio, con l'unico fine che essi han sempre avuto, e l'unico indirizzo, che sono le parole e l'esempio di Gesù.

Il loro programma può essere il nostro: non quello dei miracoli, che essi non si sono mai proposti; non la via dei fatti straordinari delle grandi gesta che hanno manifestato, loro malgrado, volendolo Iddio, la loro virtù al mondo: ma *la via del sacrificio*, della *morte interiore*, della *rinunzia d'ogni istante ad ogni cosa fuori di Dio*.

Ricordate le parole di S. Girolamo?

« *Bisogna prendere quello che manda il Signore e servirsi di ogni cosa e sempre pregare il Signore che ne insegni di tirare ogni cosa al proposito e credere certo che ogni cosa sia per il meglio* » (v. in questo Periodico, n. 212).

Quell'*ogni cosa* non è buttato là a caso. In altre parole è la stessa lezione che Dio ha voluto fosse data ai nostri tempi dalla Santa di Lisieux, Teresa del B. Gesù: è la *piccola via*. Piccola, perchè composta di cose minute, ma non perchè sia meschino il risultato del lavoro spirituale; piccola, perchè è *la nostra vita*, fatta di istanti e gli istanti vissuti uno per uno in piccole cose, ma tutte queste cose, quasi frammenti della grazia di Dio, briciole della *misericordia*, dell'*amore*, della *pazienza* di Dio, preziosi tesori cui è legata la vita eterna. Cose piccole, dunque a tutti possibili colla grazia del Signore, e che possono divenire eroiche, quando sono continuate per tutta la vita, la quale è la somma di questi istanti ed ha per corona il Paradiso.

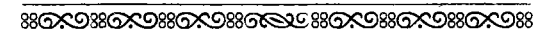
Che è mai un chicco di grano di fronte a tutta la messe? Eppure solo raccogliendo i grani si formano e si riempiono i granai, e noi solo raccogliendo e praticando la virtù nelle piccole occasioni potremo imitare S. Girolamo; e non ammirarlo soltanto!

Se anche noi, come i Santi, siamo fatti

di creta, il Signore lo sa, *quoniam ipse cognovit figmentum nostrum* - ed ha sempre presente che siamo polvere - *recordatus est quia pulvis sumus* (salmo 102 - 14); egli perciò ci domanda solo quello che gli possiamo dare noi, piccole cose, frammenti tutti della sua grazia, e ci rende capaci di fare grandi cose, secondo la nostra fedeltà e il nostro amore nelle minime.

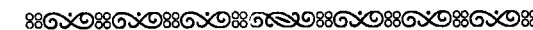
Che bel pensiero: i Santi non erano diversi da noi, hanno combattuto, sofferto, faticato per vincersi; noi siamo come loro e possiamo camminare sulle loro orme e arrivare alla stessa meta e possedere lo stesso gaudio, Dio benedetto nei secoli!

Il devoto di S. Girolamo deve ragionare così e aver sempre presente quelle preziose parole: *Prendere e servirsi d'ogni cosa e ogni cosa tirare al proposito e credere che ogni cosa sia per il meglio*.



SAN GIROLAMO A MERONE PRESSO LEON CARPANI.

Osservava intanto il Carpani con sagace curiosità giorno e notte ogni andamento del nuovo ospite (Girolamo, colà venuto da Como) e non trovando nei suoi atti e parole altro che somma pietà, e in tutte le sue pratiche di rito somma mortificazione, cominciò a riflettere a sè e al suo molto diverso modo di vivere; e dalla confusione interna passò finalmente ai pensieri più salutari d'una vera conversione.



Una regola di San Girolamo Em.

—□ e una terzina di DANTE □—

Il canto XIII del Purgatorio dantesco contiene un episodio fra i più delicati del sacro poema. Gentilezza e amore pervadono ogni tratto della scena. Il Poeta è nel secondo girone, dove si purgano gli invidiosi. L'invidia è la fattrice principale della discordia e delle divisioni degli animi, perciò qui i colpevoli sono, in pena, legati stretti stretti l'uno all'altro. Ed essi, che tennero in vita aperti gli occhi solo a scorgere il male altrui per rallegrarsene e il bene per rattristarsi, nel Purgatorio hanno le palpebre cucite con fili di ferro. Il contrappasso si verifica a puntino.

Dante vuol parlare a quelle anime afflitte. « *O gente sicura* » esclama:

ditemi, chè mi fia grazioso e caro,
s'anima è qui tra voi che sia latina,
e forse lei sarà buon s'io l'apparo. (v. 97)

Fuori di verso noi diremmo: « Voi mi fareste una gentilezza e una cosa che mi stà a cuore, a dirmi se c'è tra voi qualche italiano. Vi assicuro che quest'anima avrà i miei suffragi » - La nobiltà del sentimento espresso in queste parole e il modo soave nel quale vengon proferite mi sembra che facciano di questa una delle più commoventi terzine della Divina Commedia.

Ma non ad essa mi dirigo. Udiamo come un'anima risponde a Dante:

« O frate mio, ciascuna è cittadina
d'una vera città: ma tu vuoi dire
che vivesse in Italia peregrina » (v. 94).

In prosa il pensiero è questo: « Fratello mio, qui non c'è distinzione fra anime italiane e straniere, perchè tutti apparteniamo all'unica vera patria, al cielo. Tu certo chiedevi se c'è qualcuno che abbia passato l'esilio della sua vita in Italia ».

Dico il vero: la prima volta che lessi questi versi di Dante, la mia mente andò spontaneamente al nostro Santo Padre Girolamo, e a lui ricorre ogni volta che li rileggo. Non è strano il richiamo delle due idee. Nei tre versi di Dante è contenuta una delle verità più inculcate del cristianesimo. Cioè: *non la terra, ove nasciamo, per bella e feconda essa sia, ma il cielo è la nostra patria*. Ora che viviamo è come se fossimo in viaggio verso la città della nostra stabile dimora; ogni giorno che passa, è un tratto guadagnato della nostra lunga via.

Il pensiero di Dante ha questo senso; ma come vi dobbiam camminare? Il Poeta non lo dice; S. Girolamo lo dice, e nelle sue parole non si può fare a meno di veder riprodotta una norma propria della sua vita, direi quasi il segreto della gioia ch'egli provava in ogni luogo in mezzo ad ogni sofferenza e ad ogni contrasto. È il numero 366 delle nostre Regole: « *Al servo di Gesù Cristo ogni luogo è patria; anzi, con maggior verità, tutto il mondo è esilio per lui che considera sua patria la sola celeste Gerusalemme, alla quale aspira. Pertanto si dia il bando presso di noi ad ogni distinzione di luogo e di nazione. Avendo un solo padre che è Dio; una sola madre, che è la Religione, e una sola patria, che è il Paradiso, abbracciamo tutti nel Signore con benevolenza e carità comune, nè vogliamo amare e cercare un luogo più che un altro; invece preferiamo di trovarci con quelle persone e in quei luoghi, dove abbiamo maggiori e più frequenti occasioni di rinnegare la nostra volontà* ».

Non era dunque strana in me l'associazione dei versi di Dante e delle parole di S. Girolamo. Vediamo il loro contenuto.

Il Poeta inculca la fratellanza universale degli uomini, perchè tutti figli di Dio, e ci esorta al distacco dalla terra chiamandola luogo di peregrinazione. Il nostro Santo Padre delinea e incide quanto di positivo contiene la verità di cui parliamo. Non basta staccarsi dalla terra; bisogna anche andar sospirando il cielo. E' troppo poco saper che qui siamo in esilio; è necessario che cerchiamo quei luoghi dove maggiormente costatiamo che sulla terra si sta male. È vero che dobbiamo amar tutti come fratelli, ma S. Girolamo ci spinge a dimostrare amore specialmente con chi ci contrasta e contraddice, e non già un amore qualsiasi, ma amore di benevolenza e carità.

Parlando di S. Girolamo, siamo naturalmente portati all'idea del *Padre degli Orfani*. E' questa un'aureola di gloria grandissima e divina. Il Papa Clemente XIII ha in proposito le seguenti parole, che da sole valgono un poema di lodi: «La carità rifulse particolarmente nel Beato Girolamo in modo da sembrare che egli più degli altri abbia ritratta la somiglianza di Dio, che è chiamato Padre degli orfani». Ma questa grandezza aumenta e l'idea diviene colossale modificando l'espressione: *Padre di tutti gli orfani*.

Il Parini colse nel segno, quando ritraeva così la personalità del Santo:

tutti con affetto eguale
sa gli uomini abbracciar quell'alma immensa,
e fa suo cittadin ogni mortale.

* * *

Questa, che abitiamo, è davvero una valle di lacrime, e una divina necessità fa uscire spontaneamente dal nostro labbro l'infuocato desiderio di S. Paolo: «Bramo dissolvermi ed esser con Cristo». Perchè sta scritto nei nostri Libri Santi: «Non è qui, che abbiamo fissata la nostra dimora, ma ne cerchiamo una futura».

Pellegrino e mendico!

Mi si permetta rievocare un fatto già noto: Girolamo che, fondate a Venezia tre case per orfani, e avviata sicuramente l'opera sua, lascia la città per altre fatiche, con altri più arditi disegni; la lascia come aveva comandato Gesù agli Apostoli: senza provvisioni per sè, senza denaro, povero di elezione e nel cuore, per confondersi coi poveri alle porte delle case a mendicare il pane: pellegrino e mendico!

Davvero fu eroismo il suo; affrontare sprovvisto di ogni mezzo umano, contro ogni umana prudenza, un avvenire che solo la sua carità gli faceva sognare; andare in cerca dei poveri orfani lontano dai luoghi dove era conosciuto, per salvarli, come aveva fatto di tanti fino allora.

A questi risultati si scorge la mano di Dio che elegge le cose umili per confondere i sapienti, e quelle che non sono per distruggere quelle che sono: e risplende insieme la insigne virtù del santo.

Il mondo, si sa o si sente dire, è sempre stato «mondo» - e, come ora, anche ai tempi di S. Girolamo, i fanciulli non erano facilmente malleabili, come fiori di serra educati e cresciuti con l'arte: immaginarsi lo stato dei poveri giovinetti raccattati per le strade, privi di sostegno, di guida, di esempi buoni, eppure raccolti insieme e poi in così poco tempo, ordinati, istruiti, uniti a formare come un'unica famiglia!

Gli storici del tempo ci parlano di devotissime processioni degli orfanelli, ordinati per due, preceduti dalla croce, e in devote preghiere e canti, seguiti dal nostro Santo Padre, che passavano per le vie delle città, attiravano il popolo a godere dello spettacolo nuovo e meraviglioso, ad unirsi per accom-

pagnare le preghiere, fino a strappare le lacrime.

Io non sorrido: i nostri tempi sono diversi, nè potremmo immaginarci una processione simile, con effetto buono, dal momento che è così frequente la vista d'una processione eucaristica della quale i passanti non si accorgono neppure!

Oh davvero che tali miracoli di devozione, di trasformazione, di carità, non si operano se non da chi è pieno dell'amor di Dio e tutto pervaso di purissimo affetto per le creature del Padre celeste comune!

Dice difatti di S. Girolamo il suo insigne biografo De' Ferrari:

«Replicate le preghiere sempre più si infiammava in così pio desiderio (di sovvenire ai poveri orfani e di raccogliarli; missione che evidenti segni gli avevano provato essere veramente da Dio) - a segno tale che o vegliasse o dormisse, nel camminare e nel cibarsi, non poteva pensare ad altro nè di altro discorrere che *dei poveri orfani di Cristo*, e della presente necessità di non trascurarne il soccorso».

Non è dunque una semplice constatazione storica l'espressione «Girolamo Miani, Padre dei poveri derelitti» ma un provvidenziale riconoscimento del suo amore, della sua paternità spirituale permanente e gloriosa, a riguardo di quelli dei quali Dio nella Santa Scrittura si dice Padre e custode, e giudice protettore: *Pater orphanorum et iudex viduarum*.

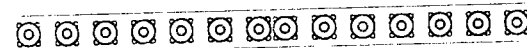
Pellegrino e mendico!

Come allora, così per tutto il resto della vita: ma non più solo. Davanti la croce, poi la devota schiera degli orfanelli ordinati in processione. E così sempre, come fosse la sua guardia d'onore, il suo esercito di conquista. Comincia ad uscire da Bergamo cogli orfani, ad insegnare la dottrina cristiana; nello stesso modo si reca a Como, a Merone, a Somasca, a Milano.

Non è più solo.

Nella grandiosa figurazione del trionfo di Cristo Re, affresco di German Turri sulla volta della cupola centrale del Santuario del SS. Crocifisso di Como, è rappresentato anche S. Girolamo tra i Santi che stanno ai piedi del Redentore: e il segno distintivo che è Lui il Padre degli orfani è appunto un orfano, che gli sta accanto.

Pellegrino e mendico per amor di Gesù e per volontà di Dio; ma ora concittadino dei Santi nella celeste Gerusalemme, e ricco delle ricchezze di Dio!



Il solenne ingresso del P. MICHELE MONDINO nella Parrocchia di S. Maria Maggiore in TREVISO

Il M. R. P. Michele Mondino, così amato e venerato in Somasca, quale pio, zelante, saggio pastore, il giorno 21 Maggio prendeva solennemente possesso della Parrocchia di S. M. Maggiore di Treviso, tra la più viva esultanza dei suoi nuovi figli, che hanno avuto modo di altamente apprezzarlo per le sue doti di mente e di cuore. Anche Somasca ha partecipato spiritualmente alla grande festa: nè poteva essere diversamente. Somasca e «Madonna Grande» si uniscono in un vincolo di cristiana fratellanza, nel Padre degli orfani e nei ricordi sacri e dolci, vicendevolmente rinsaldati da recenti avvenimenti. Non si può dimenticare che alla «Madonna Grande» iniziò Girolamo Emiliani la santità che consumò a Somasca: e se la «Madonna Grande» ha l'onore ambito di custodire le venerate reliquie delle catene della sua prigionia, Somasca conserva e venera i sacri resti mortali di Lui che l'umile terra rese celebre colle sue ammirabili opere

di cristiana carità, della quale fu eroe insuperabile. Ma ora le due Famiglie spirituali hanno una ragione di più per scambievolmente amarsi. Da sei mesi i loro Pastori si sono scambiati, portando ciascuno con sé un dolcissimo patrimonio di affetti e di ricordi, di una preziosa esperienza. Somasca e «Madonna grande», tanto diverse per vastità, ma tanto simili per il culto e l'amore al taumaturgo Patrono degli orfani e della gioventù abbandonata, si richiamano, si completano, si sentono unite spiritualmente: che la cara fusione di spiriti non si estingua più!

Ci dispensiamo dal riferire nei suoi particolari la magnifica attestazione di venerazione e di amore data al carissimo Padre Mondino dai fedeli alle sue cure affidati: non lo potremmo nemmeno, senza sacrificare troppo lo spazio: ma a lui diciamo che tutto il popolo di Somasca, che ne ricorda la virtù operosa e lo zelo dimostrato durante la sua permanenza qui, ha vivamente esultato e gli rinnova cordialmente gli auguri più sentiti di ogni bene e di ogni conforto nell'opera che la Provvidenza gli ha affidato.

Il Parroco di Somasca, suo predecessore, diede l'annuncio dell'avvenimento invitando i fedeli a pregare per invocare le divine benedizioni sopra la missione che il P. Mondino è chiamato a compiere nell'importante e vasto campo del suo lavoro: all'indomani furono numerosissime le S. Comunioni offerte a tale scopo. Fu poi spedito al festeggiato il seguente telegramma:

Arciprete Madonna Grande - Treviso.

Somasca e Madonna Grande affratellate per sante tradizioni soavi ricordi fraterni affetti esultano lieto avvenimento augurando lungo fecondo ministero. - Bianchi.

Sappiamo che il saluto da Somasca fu immensamente gradito dal P. Mondino, al quale diciamo con tutto il più vivo desiderio: «Ad multos annos!».

Le condizioni per l'acquisto del Giubileo nella Diocesi di BERGAMO

Diamo qui, da «*La Vita Diocesana*», Periodico Ufficiale della Diocesi di Bergamo, le condizioni richieste per l'acquisto del Giubileo.

- 1) Di regola quest'anno il Giubileo non si acquista fuori di Roma;
- 2) Coloro che non possono recarsi a Roma, o per essere soggetti a restrizione della libertà personale, o perchè impediti dalla professione religiosa, o viventi in comunità, o infermi e deboli di salute, o per dover attendere a lavoro necessario al quotidiano sostentamento, o per aver passato i 70 anni di età, per acquistare il Giubileo, debbono:
 - a) confessarsi e comunicarsi, notando che la confessione e la Comunione per il precetto pasquale non vale per l'acquisto del Giubileo;
 - b) debbono fare dodici visite alla propria Chiesa;
 - c) in ciascuna visita debbono recitare 6 Pater Ave e Gloria dinanzi al Santissimo Sacramento, secondo le intenzioni del S. Padre: 3 Credo dinanzi al Crocifisso e 7 Ave Maria dinanzi alla B. Vergine in memoria dei Suoi dolori.
- 3) Le visite potranno farsi di seguito ed anche interrottamente, nello stesso giorno, od anche in giorni diversi.
- 4) Il confessore che ciascuno sceglie per la confessione del Giubileo, acquista le facoltà più ampie: ma non potrà usarne collo stesso penitente, più di una volta. Così pure, chi avesse ottenuto l'assoluzione da qualche peccato o censura, non può riceverla una seconda volta.
- 5) L'indulgenza del Giubileo si può acquistare quante volte si vuole, ripetendo le opere ingiunte.

Il confessore può anche commutare le visite in altre opere buone, a chi non potesse farle.

Pellegrinaggi nel mese di MAGGIO

Sono venuti in pellegrinaggio da:

- | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 - <i>Sombreno</i> - Gruppo di donne. | 11 - <i>Vimercate</i> - Ragazzi e ragazze di prima comunione accompagnati dal loro Assistente, ai quali il Parroco di Somasca, Padre Bianchi, nella Chiesa Parrocchiale rivolse brevi parole sul Santo e impartì la benedizione con la reliquia. |
| 1 - <i>Gorlago</i> - Gruppo uomini e donne. | 11 - <i>Bernareggio</i> - Ragazze dell'Oratorio accompagnate da alcune Suore. |
| 1 - <i>Carobbio</i> - Gruppo di ragazze. | 13 - <i>Albenza</i> - Figlie di Maria. |
| 1 - <i>Villa S. Carlo</i> - Gruppo di uomini. | 13 - <i>Villalbese</i> - Balilla accompagnati da alcuni Maestri. |
| 1 - <i>Borgo di Terzo</i> - Figlie di Maria accompagnate da alcune Suore Orsoline di Asola. | 14 - <i>Trezzo</i> - Gruppo di ragazze. |
| 4 - <i>Porto D'Adda</i> - Ragazze dell'Oratorio accompagnate da Suore le quali dopo la recita del S. Rosario e litanie cantate ricevettero la benedizione con la reliquia. | 14 - <i>Niguarda</i> - Gruppo di ragazze. |
| 4 - <i>Rossino</i> - Ragazzi e ragazze dell'Oratorio accompagnati dal loro Parroco. | 14 - <i>Vimercate</i> - Gruppo di donne. |
| 4 - <i>Lambrate</i> - Ragazzi e ragazze della prima comunione accompagnati da D. Luigi Locati, a cui dopo la recita del S. Rosario il Padre custode rivolse brevi parole, e impartì la benedizione con la reliquia. | 14 - <i>Susico</i> - Manipolo di donne. |
| 10 - <i>Bergamo</i> - Religiosi dell'Ordine dei Cappuccini - Messa in canto celebrata dal loro Padre Guardiano, frà Guido. | 14 - <i>Seanzo</i> - Pellegrinaggio di donne accompagnate dal loro Parroco; a cui il padre custode, dopo il canto delle litanie tenne un brevissimo discorso sulla devozione alla Madonna e impartì la benedizione con la reliquia. |
| 11 - <i>Lecco</i> - Alunni delle scuole elementari del Collegio Volta. | 14 - <i>Barzio</i> - Gruppo di buonissimi giovani. |
| 11 - <i>Gorlago</i> - Ragazzi di prima comunione accompagnati dal loro Parroco. | 17 - <i>Cantaluppo (Legnano)</i> - Ragazzi e ragazze accompagnati da Maestre. |
| 11 - <i>Tavernago</i> - Ragazzi e ragazze dell'Oratorio accompagnati dal loro Prevosto con discorsetto del P. Custode il quale impartì la benedizione. | 18 - <i>Averara (Bergamo)</i> - Figlie di Maria accompagnate dal loro Parroco. |
| 11 - <i>Gabbiano Cremasco</i> - Donne accompagnate dal loro Parroco. | 18 - <i>Cavegnago (Legnano)</i> - Ragazzi e ragazze di prima comunione a cui il padre custode rivolse calde parole sull'Eucaristia e impartì la benedizione con la reliquia. |
| 11 - <i>Gandino</i> - Uomini e donne. | 18 - <i>Brivio</i> - Fanciulli e fanciulle di prima comunione accompagnati dal loro Reverendissimo Prevosto a cui il Padre Custode tenne discorso ed impartì la benedizione. |
| 11 - <i>Togliuno</i> - Ragazzi accompagnati dal loro Parroco. | |

- 18 - *Busnago* - Ragazzi di prima comunione.
- 18 - *Cornate D'Adda* - Ragazzi di prima comunione.
- 18 - *Taliuno Sarnico* - Ragazzi di prima comunione accompagnati dal loro Parroco.
- 18 - *Limbiate (Milano)* - Ragazzi e ragazze della prima comunione.
- 20 - *Valbruno* - Ragazzi Balilla e Giovani Italiane accompagnati da maestre.
- 20 - *Pescate* - Alunni e alunne delle scuole elementari accompagnati da maestri.
- 20 - *Milano* - Alunne dell'Istituto Bianchi accompagnate dalla Direttrice e Suore Giuseppine a cui dopo la recita del S. Rosario il Padre Custode parlò sulla efficacia della preghiera e impartì la benedizione.
- 21 - *Palazzolo* - Uomini.
- 21 - *Cambiago* - Ragazzi dell'Oratorio accompagnati dal loro Assistente a cui il Padre Custode parlò del Santo.
- 21 - *Monza* - Figlie di Maria dalla parrocchia di S. Carlo accompagnate dal loro parroco Don Giuseppe Melesi il quale bellamente parlò sulla vita di S. Girolamo, e impartì la benedizione con la reliquia.
- 21 - *Novate* - Pellegrinaggio accompagnato da Don Pietro Stropeni, che celebrò la Messa in canto; il Padre Custode rivolse loro brevi parole.
- 21 - *Settara (Melegnano)* - Donne.
- 25 - *Bergamo* - Gruppo di donne della parrocchia di S. Caterina.
- 25 - *Sovico* - Figlie di Maria.
- 25 - *Milano* - Giovani Universitarie del Pensionato diretto dalle Suore di Don Bosco, a cui il Padre Custode rivolse un bellissimo discorso sulla vita di S. Girolamo e impartì la benedizione con la reliquia.
- 27 - *Faladino* - Giovani coscritti.
- 28 - *Bergamo* - Associazione operaia cattolica di S. Giuseppe accompagnati dal

Padre Prandi, Gesuita, il quale, *infra missam*, tenne l'omelia della Domenica.

- 28 - *Milano* - Gruppo di uomini di Azione Cattolica della parrocchia di S. Vincenzo in Prato, accompagnati dal loro Prevosto Don Giuseppe Dell'Acqua il quale durante la Messa in canto tenne il discorso sulla vita del Santo.
- 30 - *Monza* - Gruppo di donne.
- 31 - *Bottanuco* - Coscritti accompagnati dal loro Curato.
- 31 - *Lainate* - Venne al Santuario il molto rev. Coadiutore con i ragazzi e fanciulle dell'Oratorio a cui il P. Custode rivolse alcuni pensieri su la vita del Santo e impartì la benedizione.

Da *Vaiano Cremasco* il 9 maggio un bel gruppo di 70 pellegrini accompagnati dal Sig. Gatti, venivano a testimoniare la loro devozione al nostro Santo, già così noto in quei paesi per le numerose e frequenti grazie ottenute per sua intercessione. Essi assistettero alla Messa ed alcuni si accostarono anche alla Comunione e, dopo aver fatto la Scala Santa, e visitato il Santuario della Valletta, nel pomeriggio si raccolsero ancora una volta presso le sacre ossa di S. Girolamo per ascoltare brevi parole dal nostro Parroco P. Bianchi ed assistere alla Benedizione Eucaristica.

Fra i pellegrini si trovavano anche alcune persone grate da S. Girolamo, tra le quali vogliamo notare in particolare la giovane Livraga Amabile, che, come già accennammo su questo Bollettino, era stata guarita miracolosamente da sinovite tubercolare per intercessione del nostro Santo ed è tornata ora personalmente a riconfermare la persistenza della completa sua sanità, portando anche una lastra radiografica interessantissima, che fa conoscere esattamente l'entità del male e l'importanza eccezionale della guarigione per le circostanze con cui si è verificata.



La Signorina Ines Belotti, residente in Calozio, colpita da polmonite con complicazioni nefritiche nell'ora penosa invoca con viva fede l'assistenza di S. Girolamo ed incomincia con i famigliari una novena.

Ma il male aumenta, la catastrofe sembra vicina.

Il medico dichiara svanita ogni speranza di guarigione. Per quanto il caso si presenti gravissimo, si tenta un'ultima prova: il trasporto all'ospedale.

Non vien meno pertanto la fiducia nel Santo Taumaturgo.

Il fratello Sacerdote nello stesso asilo del dolore celebra più volte con la Reliquia del Santo sull'altare, mentre la sorella respira affannosamente con l'aiuto dell'ossigeno.

Siamo all'ottavo giorno della novena.....

I medici dichiarano che la Belotti ha poche ore di vita. Famigliari, amici corrono al letto della paziente.

Si raddoppia con fiducia la preghiera.

Da S. Girolamo si attende un miracolo.

Le insistenti preghiere dei famigliari, degli amici non dovevano rimanere inascoltate.

Infatti il miracolo è ottenuto.....

La crisi è felicemente superata..... l'ammalata riprende lentamente le forze ed entra ben presto in piena convalescenza.

Oggi, 7 giugno, perfettamente ristabilita, scioglie il suo voto dinnanzi all'Urna di S. Girolamo e ringrazia anche da queste pagine con animo riconoscente il Santo Prodigioso e quanti gentilmente si unirono a lei ad invocarlo.

Assegnò Girolamo il tempo per la orazione comune, alla quale assisteva sempre (si tratta della comunità stabilita a Somasca e che contava di molte persone): *Di più nella propria cella ne faceva un'altra particolare, struggendosi in lacrime ai piedi del Crocifisso, raccomandandogli la S. Chiesa, e ogni altra necessità spirituale e temporale del Cristianesimo.*

Offerte varie

Maria Bonazzola, di Lodi, offre L. 50 «per grande sua devozione a S. Girolamo e perché i Novizi abbiano a pregare il Santo che protegga, dia sempre salute e prosperità ad una persona tanto cara» - Laura Meggiolaro, Firenze, L. 10 per celebrazione di una S. Messa all'altare di S. Girolamo - Annetta Gerosa, Molteno, L. 5, domandando preghiere per ottenere una grazia molto desiderata - Frassini Luigi di Vaiano L. 5 per grazia ricevuta - Piloni Angela, S. Stefano Vairano, L. 4 - Crespiatico, di Bagnolo, L. 5 - Pasquini Elisabetta, di Bagnolo, L. 4 - Pesetti Teresa di Vaiano L. 1 - Scorsetti Elisabetta di S. Stefano Vaiano L. 5 per una benedizione con la Reliquia del Santo e L. 5 per i Novizi, affinché preghino per ottenere la sua guarigione senza subire operazione.

Offerte pro Urna - L. 40

ABBONAMENTI: Parroco di Torre de' Busi - Bianchi Maria, Lecco (1932-1933) Castelnuovo Antonio, Maggianico -. Ines Belotti, Calozio corte.

CALENDARIO del SANTUARIO LUGLIO 1933

FUNZIONI ORDINARIE.

GIORNI FERIALI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta.
 » 6.30 - S. Messa letta.
 » 7.30 - S. Messa letta alla Valletta.
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V.
 Breve meditazione - Bened. eucaristica.

GIORNI FESTIVI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta con Vangelino.
 » 7,30 - S. Messa letta all'altare del Santo.
 » 8,30 - S. Messa letta alla Valletta.
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia.
 » 14.— - Dottrina - Vespri - Bened. Euc.
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V.
 e preci serali.

FUNZIONI SPECIALI

- 2 - *Prima domenica del mese.* Ore 9,30: S. Messa in canto all'altare della Madonna. Dopo dottrina, processione con la Reliquia della B. V. e benedizione eucaristica.
 4 - *Primo martedì del mese.* A sera: Pio esercizio in onore degli Angeli Custodi.
 7 - *Primo venerdì del mese.* Ore 5,30: Solita funzione in onore del S. Cuore di Gesù.
 8 - Commemorazione mensile del Transito di S. Girolamo. A sera: S. Rosario - Discorso - Preci - Canto dell'inno «Orphanis Patrem» - Bacio della Reliquia.
 16 - *Terza domenica del mese.* Ore 9,30: S. Messa in canto, omelia, processione col SS.mo e benedizione eucaristica.
 17 - 18 - 19 - Solenne triduo in preparazione alla festa di S. Girolamo. A sera: S. Rosario - Litanie della B. V. in canto - Preci - Canto dell'inno «Orphanis Patrem» e benedizione eucaristica.
 20 - **Solenne festa votiva di S. Girolamo E.** (N.B. *Il programma particolareggiato della festa si pubblicherà nel prossimo numero che uscirà ai primi di luglio*) - Ore 5,30: S. Messa, fervorino e comunione generale. - Ore 10: S. Messa solenne - Al Vangelo panegirico del Santo detto da un esimio oratore - Ore 15,30: Vespri solenni - Benedizione Eucaristica - Bacio della reliquia.
 23 - *Festa di S. Girolamo alla Valletta.* Ore 8,30: S. Messa letta - Ore 9,30: Santa Messa in canto nella Chiesa della Valletta con discorso morale sul Santo, Benedizione eucaristica e bacio della Reliquia.

N. B. Nella 2ª e 5ª domenica di questo mese alla sera si fa la processione di penitenza alla Valletta col canto del «Miserere», recita della preghiera per la buona morte, preghiere e oramus di S. Girolamo, «De Profundis» per i nostri morti, S. Rosario, Litanie della B. V. e preci serali.

IL CALENDARISTA.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 15 Giugno 1933-XI - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl.
 Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 15 Giugno 1933 XI - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
 Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
 Italia L. 5 = Estero L. 10
 Abbonam. to sostenitore L. 10

— CONTO CORRENTE POSTALE 3/143 —

VENEZIA E SOMASCA

ALL'INCLITO ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

Si ridesti dell'Adria Laguna

Del Leon vincitore il ruggito:

Pien di vita rispunta fiorito

Di GIROLAMO il nuovo drappel.

O Somasca, l'austero tuo sito

Repentino fulgore ravviva,

L'EMILIANI alla pura sorgiva

I tuoi figli t'inebria di zel!

SAC. D. GIUSEPPE ZANON.

Questa elegante poesia fu composta e letta per una festa dei P. Somaschi di Cherasco, ed essendoci capitato fra le mani il manoscritto dell'autore, non abbiám potuto trattenerci dal pubblicarla.